

## 20 SCHEDA DI APPROFONDIMENTO MIM 2005

### Alunni stranieri, famiglie immigrate e strategie di mediazione interculturale

Relazione del Dott. Adel Jabbar – Università di Venezia

L'immigrazione è ormai un *fatto* strutturale e rappresenta una componente del territorio e della società, che oggi porta una presenza sempre più consistente e significativa non solo di adulti ma anche di piccoli immigrati, o comunque di bambini nati qui da famiglie immigrate.

Questi piccoli rispetto ai loro genitori hanno forse una marcia in più. Hanno un luogo fisico, la scuola, dove possono trovare attenzione, rispetto, dignità, che li allontana dalla precarietà che invece caratterizza gli adulti. Ma tale presenza richiede e sollecita interventi e metodologie didattiche adeguate, che non possono essere lasciate unicamente alla "buona volontà" e alla capacità di improvvisazione degli insegnanti. Non si tratta infatti soltanto di insegnare la lingua italiana e di favorire l'inserimento dell'alunno straniero nella scuola, bensì anche di ripercorrere il senso che si attribuisce a termini come "cultura" e "educazione".

Di fronte a classi con studenti stranieri occorre guardarsi dalla tentazione di piegare la diversità a ciò che corrisponde nel nostro immaginario, così come evitare la facile semplificazione di dire "sono tutti uguali". Siamo certamente tutti uguali in dignità, ma diversi nei vissuti, nelle competenze. Purtroppo c'è sempre la tendenza a parlare degli immigrati in termini di folla, mentre si tratta di persone diverse, con soggettività e volti da conoscere. È importante allora riuscire a contestualizzare, dunque a frantumare quella immaginaria folla indistinta, in identità separate, autonome, perché la relazione è sempre fra persone, mai tra folle. E proprio la scuola è il luogo che meglio può offrire le occasioni per imparare a costruire insieme le regole del gioco e per porre le basi per un futuro di adulti che siano in grado non solo di rispettare, ma di valorizzare le reciproche diversità. Due metafore spiegano in sintesi quello che dovrebbe essere il ruolo della scuola in questa direzione: la metafora dei due ricci e quella del corvo.

I due ricci sono nella tana e hanno freddo. Per provare a riscaldarsi decidono di avvicinarsi. Inizialmente si avvicinano troppo e così si pungono. Solo dopo vari tentativi distribuiscono bene gli spazi e si riscaldano senza farsi male. La scuola è come la tana, dove ideare insieme i presupposti per una convivenza non sempre facile, ma che può essere piacevole e feconda. Una prospettiva che richiede coraggio, investimento culturale, innovazioni.

L'altra metafora racconta che il corvo una volta camminasse normalmente, anziché saltellare in quel modo bizzarro. Un giorno il corvo vede un uccellino saltellare e decide di imitarlo. Prova varie volte, non riesce, quindi cerca di riprendere il suo passo, ma ormai si è scordato anche quello. Oggi con un piede cammina e con l'altro saltella, rendendosi ridicolo. Il rischio per il bambino straniero è di diventare come il corvo, se dimentica le proprie origini e né riesce a inserirsi nella nuova realtà: ormai estraneo alla famiglia e ancora straniero nella comunità. Per evitare che questo accada servono norme idonee e risorse finanziarie, ma anche sensibilità e soprattutto aperture culturali e intellettuali tali da mettere la scuola in condizione di valorizzare le competenze linguistiche degli alunni stranieri e i saperi dei loro paesi d'origine in una prospettiva di trasformazione socioculturale e educativa in cui le parti si riconoscano.

Oggi come oggi, nell'ambito dell'accoglienza sono state avviate numerose sperimentazioni e approntate varie metodologie. Qui il rischio è che prevalga l'approccio della "educazione migratoria", sperimentata del resto già sulla stessa pelle degli italiani emigrati in Germania e in Francia. Tale approccio parte dal presupposto che la lingua d'origine costituisce un handicap, un limite da rimuovere e rimpiazzare per assicurare in tempi brevi l'adattamento al nuovo contesto.

Molto si deve ancora lavorare invece sul piano dell'educazione interculturale, vale a dire su quell'insieme di contenuti, obiettivi, progetti, in grado di promuovere una crescita culturale reciproca, nel rispetto delle singole soggettività. La sfida vera e propria è questa, e l'insidia qui deriva dal mancato riconoscimento alle famiglie immigrate dei diritti di cittadinanza. Se le relazioni non sono paritarie, si rischia di cadere nella tentazione del "pluralismo residuale", ossia nell'etnicizzazione e nella folclorizzazione della figura dell'immigrato e delle *culture altre*, ritenute comunque in subordine rispetto al modello dominante.

Nella direzione giusta vanno a questo riguardo le sperimentazioni condotte nella scuola Don Milani di Bolzano, giunte al secondo anno, poiché fondate su un confronto paritario, dinamico e attivo, sul riconoscimento e sulla reale valorizzazione delle specificità culturali e soggettive, attraverso il coinvolgimento dell'intera classe e delle famiglie.

### **A cura dell'Ufficio Stampa MIM**

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 [giuseppelanzi@scalabrini.net](mailto:giuseppelanzi@scalabrini.net)

Enrico Selleri, 338.47.55.437 [enricoselleri@scalabrini.net](mailto:enricoselleri@scalabrini.net)

Ufficio Stampa: [development@scalabrini.net](mailto:development@scalabrini.net) - [pressmeeting@scalabrini.net](mailto:pressmeeting@scalabrini.net)

[www.meetingloredo.it](http://www.meetingloredo.it)

infoline: 071.750.50.70 – 071.75.00.868

**Adel Jabbar** è sociologo ricercatore nell'ambito dei processi migratori e interculturali.

Insegna Sociologia delle Migrazioni presso il corso di laurea in Servizi Sociali dell'Università Ca' Foscari di Venezia ed è docente al Master di cittadinanza e intercultura presso la medesima università.

Nell'area della ricerca, della formazione e della mediazione culturale ha collaborato con vari enti e istituzioni, fra cui CENSIS, CNEL, Commissione per le politiche di integrazione (Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Fra le pubblicazioni più recenti sui temi di intercultura e mediazione si ricorda:

"Cittadinanza interculturale", in *école*, n. 81, Novembre 2000

"L'alfabeto dell'integrazione" in CEM Mondialità, Gennaio 2000

"Mediazione socioculturale e percorsi di cittadinanza", in *Animazione Sociale*, n. 10, Ottobre 2000

"La mediazione interculturale. Progetti, esperienze e figura del mediatore in alcune amministrazioni del Nord Italia", (Rapporto di ricerca a cura di N. Lonardi e A. Jabbar), Commissione per le Politiche di Integrazione, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma, 2001

"Immigrazione e intercultura", in CEM Mondialità, 2001

"Il mediatore", in *Etica per le professioni*, Padova, anno IV, 1/2002.

"Elementi per l'educazione interculturale e idee per la mediazione", in AA.VV., *Insieme nella diversità*, Quaderni di documentazione dell'Istituto Pedagogico di Bolzano, ed. Junior, Bergamo, 2002, cap. II.

"L'intercultura richiede uguaglianza sociale", in *Cem Mondialità*, Gennaio 2003.

AA.VV., Orientamenti per l'educazione interculturale, Quaderni operativi dell'Istituto Pedagogico di Bolzano, 17, Junior, 2003.

"Narrazioni migranti. Dal ribaltamento alla ribalta", in *Migranti. Parole, poetiche, saggi sugli scrittori in cammino*, Eks & Tra, S. Arcangelo di Romagna, 2004.

"Multiculturalismo: innovazione sociale e cultura delle differenze", in Sabatino Annechiarico (a cura di), *Migrantemente*, Emi, Bologna, 2005, pagg. 116-120.

"Fra retorica e realtà: intercultura e nuova cittadinanza", in Sabatino Annechiarico (a cura di), *Migrantemente*, Emi, Bologna, 2005, pagg. 44-48.

A. Jabbar, N. Lonardi, "L'éveil des identités transformées", in *Passerelles. Revue d'Etudes Interculturelles*, n. 13, Maggio 1997, Thionville-France.

A. Jabbar, N. Lonardi "La percezione dell'altro e l'atteggiamento nei confronti della diversità", in *Affari Sociali Internazionali*, n.3, 1999.

A. Jabbar, N. Lonardi, "Immigrazione e rapporti interculturali. I diritti umani fra enunciazioni e prassi" in Claudio Tugnoli (a cura di), *Tra il dire e il fare. L'educazione alla prassi dei diritti umani*, Iprase Trentino, Franco Angeli, Milano, 2000

N. Lonardi, A. Jabbar, *Pluralismo delle fedi in una società in trasformazione*, Iprase Trentino, Collana studi e ricerche, 15, 2003.